

Torri castelli e cinte murarie: un progetto europeo fra Regioni del Mediterraneo Occidentale per la promozione di un turismo sostenibile

Daniela Formento, Regione Piemonte

In questi ultimi anni è cresciuta notevolmente in Italia l'attenzione per il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale: attenzione cui corrisponde uno sviluppo di nuove forme di turismo sostenibile, in particolare del turismo culturale, che pone sempre più l'accento sui beni del nostro patrimonio storico-artistico. In questo ambito, ha avuto una notevole crescita anche il cosiddetto turismo di prossimità, fenomeno che vede sempre più spesso la gente visitare e tornare a visitare i musei e i beni che insistono sul proprio territorio, nella propria città, nella propria provincia o regione, innescando processi di fidelizzazione, che lasciano presagire nuovi modi di avvicinarsi al patrimonio culturale. Tali processi ingenerano una modifica della domanda di svago per il tempo libero, che richiede da parte delle istituzioni nuove risposte. Sembra che oggi finalmente la gente e le istituzioni riscoprano un senso di orgoglio per il proprio patrimonio culturale, il che non era così scontato in Italia, mentre è molto diffuso in altri paesi a noi prossimi: vale per tutti l'esempio della Francia, dove sicuramente questo orgoglio esiste ed è molto sviluppato.

Gli enti locali, in particolare, stanno dimostrando questo nuovo corso, con un comportamento che a me personalmente ha molto colpito in questo periodo, in cui mi sono occupata di programmazione degli investimenti: succede sempre più spesso di vedere all'interno di programmi integrati che gli enti locali, i comuni e le comunità montane sono chiamati a predisporre per accedere a finanziamenti europei, come i fondi strutturali, o i programmi Leader e Interreg, progetti che vanno nella direzione del recupero del patrimonio culturale, dei centri storici, del patrimonio ambientale e paesaggistico in genere. È una constatazione sicuramente positiva, perché segnala questa volontà di cambiare rotta e di valorizzare il proprio territorio.

C'è però un aspetto spesso critico, che è stato ricordato più volte questa mattina: molto spesso capita che si parli di recupero di castelli, di recupero di altri beni, senza avere la più pallida idea di cosa farne una volta recuperati, senza che siano stati predisposti piani di gestione, senza sapere che tipo di recupero deve essere fatto. Ovviamente il recupero deve essere condizionato dall'uso che verrà fatto successivamente del bene e non tutti i castelli -lo si è già detto più volte- possono diventare musei. Possono invece essere individuate finalità diverse: noi stiamo sperimentando, attraverso uno specifico studio di fattibilità, la possibilità di trasformare alcuni beni culturali (Residenze sabaude, castelli, ...) in luoghi di ricettività, compatibili con le regole della tutela.

Le destinazioni dei beni possono essere le più diverse, manca però da parte degli enti locali una cultura in questo senso, ed è da queste considerazioni che è nata l'idea di proporre ai finanziamenti del programma comunitario INTERREG 3C, Mediterraneo Occidentale (MEDOC), il progetto "CASTRUM - Torri, castelli e cinte murarie, un progetto di recupero e valorizzazione dei comuni e delle città minori del Mediterraneo", condiviso da molte regioni italiane e straniere.

Al progetto, oltre al Piemonte, aderiscono sette regioni italiane: la Valle D'Aosta, la Liguria, l'Emilia-Romagna, il Lazio, l'Umbria, la Toscana e la Calabria, e due regioni straniere: la Murcia per la Spagna e l'Algarve per il Portogallo, oltre ad un paese non comunitario, il Marocco. Il primo obiettivo di questo progetto è quello di costituire dei modelli e delle buone pratiche per chi deve accingersi al recupero di un bene, in particolare di un castello. Quindi si tratta di offrire una metodologia per individuare le modalità di riuso, di recupero e di valorizzazione, mettendo insieme molte esperienze diverse. L'altro scopo del progetto è quello di creare, ai fini del turismo culturale, una rete di castelli europei in regioni adiacenti al Mediterraneo: un sistema unitario che abbia un logo unico, materiale divulgativo e comunicazione unitari, personale formato secondo principi simili.

Ognuna delle Regioni interessate avrà un ruolo preciso, che sarà condiviso da tutti i partners: le Regioni Lazio e Calabria predisporranno uno studio di fattibilità sul riuso dei castelli, la Regione Emilia-Romagna avrà il compito di predisporre il materiale divulgativo, attraverso anche con la creazione anche di abachi, di carte geografiche, di materiale pubblicitario; la Valle d'Aosta, insieme alla Toscana e alla Liguria, si dovranno impegnare nella produzione di una carta di qualità, che preveda standards minimi di accoglienza per quei castelli che vorranno fare parte di questo circuito. Il Piemonte si occuperà di predisporre e di realizzare un corso finalizzato a formare il personale che sarà coinvolto nelle visite guidate e nell'accoglienza; la Regione Umbria predisporrà un sito Internet che sarà condiviso da tutte le altre regioni che partecipano al progetto. Inoltre sono previsti alcuni convegni a livello internazionale, mentre la Spagna e il Portogallo porteranno avanti un progetto pilota di recupero di alcuni beni. Il Marocco, a sua volta, sarà invitato a partecipare al progetto, sia per beneficiare dell'esperienza degli altri paesi europei, sia per portare sul tavolo comune di discussione e di interazione le proprie esperienze.